

UNA LEI NEL CDA FA BENE ALL'AZIENDA



Sono poche (solo il 4%) le donne presenti nei Cda delle grandi imprese italiane. Ma, quando ci sono, fanno bene all'azienda. «Nel resto d'Europa la media è dell'11%, siamo molto in basso nella classifica, persino Bulgaria e Romania ci superano», spiega Simona Scarpaleggia *(nella foto)*, presidente di Valore D, prima associazione di grandi imprese a sostegno della leadership femminile in azienda. Che è nata perché «non vogliamo cadere nella logica della lamentela, ma piuttosto cercare di migliorare la situazione con iniziative prati-

che, supportando le aziende nello sviluppo di percorsi di crescita per i loro talenti femminili, sostenendo le donne nel loro percorso verso i vertici e stimolando il dibattito pubblico sulla questione». E, se lo strumento sarà quello del workshop e di programmi di formazione studiati ad hoc che si terranno presso le aziende associate, da sottolineare pure i risultati della ricerca Valore D-McKinsey Donne ai vertici: un acceleratore della performance aziendale, secondo la quale le aziende quotate con presenza femminile nel Cda registrano un Ebit (risul-

tato ante oneri finanziari) superiore del 21% rispetto alle altre. Un bel contributo alla crescita economica, insomma, realizzato dalle donne nonostante le difficoltà. Come spiega infatti Micol Fornaroli, partner di McKinsey&Company: «Il problema sta negli ostacoli concreti alle aspirazioni femminili, quali la mancanza di strutture di supporto alla maternità. Basti pensare che in Italia solo il 6% dei bambini sotto i 3 anni accede al nido rispetto al 44% di Norvegia, 40% di Svezia e 26% di Francia».

Marta Serafini